



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 8

3^a COMMISSIONE PERMANENTE (Affari esteri,
emigrazione)

INTERROGAZIONI

37^a seduta: mercoledì 27 marzo 2019

Presidenza del presidente PETROCELLI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 6
MALAN (FI-BP)	5
PICCHI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale	3
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	7

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Picchi.

I lavori hanno inizio alle ore 8,45.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-00696 presentata dai senatori Malan e Fantetti.

Si tratta di un'interrogazione a risposta orale, assegnata alla nostra Commissione ai sensi dell'articolo 147 del Regolamento del Senato. Per il Governo è stato chiamato a rispondere il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Picchi.

Ricordo all'interrogante che, a norma dell'articolo 149 del Regolamento del Senato, dopo la risposta del rappresentante del Governo, potrà replicare per dichiararsi soddisfatto o meno, per un tempo complessivo che non può eccedere i cinque minuti.

Comunico altresì che è stata disposta la pubblicità dei lavori della seduta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, mediante la trasmissione audio-video.

PICCHI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Signor Presidente, onorevoli senatori, in merito a quanto richiesto dai senatori interroganti, ricordo innanzitutto come la Farnesina riservi la massima attenzione all'efficienza della rete consolare, in particolare nelle sedi operanti in Paesi con importanti comunità italiane, come il Regno Unito, dove, in connessione con la Brexit, si è registrato un incremento esponenziale della domanda di servizi consolari.

Quella nel Regno Unito è, infatti, secondo i dati ufficiali, la sesta comunità italiana per grandezza, con oltre 340.000 iscritti agli schedari consolari di Londra ed Edimburgo, ma con un numero simile di non iscritti, per un totale stimato di oltre 700.000 persone. Il numero di connazionali iscritti alla sola AIRE di Londra cresce a un ritmo molto sostenuto: 305.000 nel 2017; 329.000 al 31 dicembre 2018 (con un aumento di 24.000 persone); al 28 febbraio 2019 sono già 334.000 (con un aumento di quasi 5.000 persone in soli due mesi).

Quanto alla struttura della rete consolare, operano nel Regno Unito due Consolati generali: uno a Londra (in cui, oltre al console generale e a due consoli, prestano servizio attualmente circa 62 unità di personale) e uno a Edimburgo (in cui il console generale è assistito da 8 collaboratori). Per met-

tere in condizione il Consolato generale a Londra di far fronte al forte aumento della richiesta di servizi da parte dei connazionali in connessione alla Brexit, la Farnesina ha recentemente disposto un piano di rafforzamento delle capacità della sede del tutto straordinario, viste anche le limitate risorse finanziarie e di organico di cui dispone. A differenza di quanto affermato dai senatori interroganti, è stato disposto l'invio a Londra di un ulteriore funzionario diplomatico con funzioni di console (dal gennaio 2019) e di sette funzionari consolari in assegnazione temporanea. Nel gennaio scorso è stata inoltre disposta la permanenza a Londra di altre due unità di ruolo per sei mesi ciascuna.

Il rafforzamento della rete estera (e, a maggior ragione, l'istituzione di nuovi uffici) sarà possibile solo a fronte della disponibilità di nuove risorse umane e finanziarie. Dopo il primo miglioramento, registrato nel 2018, è con la legge di bilancio 2019 che il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale è stato autorizzato ad assumere ulteriori 100 funzionari da inquadrare nella terza area e fino a 200 unità da inserire nei ruoli di seconda area, oltre a 50 unità di personale a contratto.

È infine da aggiungere che l'incremento di 150 unità complessive, disposto dalle leggi di bilancio del 2018 e 2019, del contingente di personale a contratto presso le sedi all'estero contribuirà a intervenire sulle situazioni più critiche in essere nella rete diplomatico-consolare, tra cui sicuramente quella degli uffici consolari.

Per quanto concerne il personale a contratto assunto localmente, nel 2018 è stato autorizzato il potenziamento del Consolato generale di Londra con l'assunzione di 15 unità temporanee. Ciò ha portato il numero delle unità a contratto presenti a 47. Al Consolato generale di Edimburgo, invece, sono presenti 5 unità a tempo indeterminato.

Un ulteriore importante sforzo per il miglioramento dei servizi a favore dei connazionali nel Regno Unito in questo delicato momento è rappresentato dalle misure urgenti disposte dal decreto-legge 25 marzo 2019, n. 22, che ha previsto maggiori risorse a favore della rete consolare italiana nel Regno Unito, attraverso le seguenti misure: acquisto o ristrutturazione degli immobili già adibiti o da adibire a sedi di uffici consolari nel Regno Unito (2,5 milioni di euro per l'anno 2019 e un milione di euro per l'anno 2020); incremento del numero di dipendenti di ruolo destinati agli uffici consolari (750.000 euro per l'anno 2019 e 1,5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2020); potenziamento delle risorse per il funzionamento delle sedi coinvolte (1,5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2019); incremento di 50 unità del contingente del personale locale da destinare soprattutto ai consolati; nell'intento di fornire servizi più rapidi e incisivi ai cittadini all'estero, rendere l'iscrizione dei connazionali all'AIRE efficace dal momento della presentazione della dichiarazione fornita all'ufficio consolare, anziché dal momento della ricezione della stessa da parte dell'ufficiale di anagrafe in Italia.

Quanto alla rete consolare onoraria operante nel Regno Unito, essa si compone – escludendo Gibilterra e i territori extraeuropei – di quindici Uffici consolari onorari (di cui undici dipendenti dal Consolato generale di

Londra). Come noto, i titolari delle strutture onorarie, alla luce della normativa in vigore, prestano servizio su base del tutto volontaria e senza ricevere alcuna retribuzione, potendo contare esclusivamente su un parziale contributo per le spese di ufficio, oltre al rimborso delle spese postali e quelle sostenute per sussidi ai connazionali. Ciò nonostante, il ruolo svolto dagli Uffici onorari è di grande e crescente rilevanza in quanto assicurano una presenza capillare sul territorio. Molti di essi, inoltre, sono stati recentemente autorizzati a procedere alla captazione dei dati biometrici per il rilascio dei passaporti, fornendo così un ulteriore servizio assai apprezzato dalle nostre collettività.

Per quanto riguarda i passaporti emessi, il Consolato generale a Londra emette ora, anche grazie alle 15 unità di personale a contratto temporaneo assunte nel 2018, una media di 3.000 passaporti al mese (5.950 nei primi due mesi del 2019, in aumento del 35 per cento rispetto allo stesso periodo del 2018). Pertanto, tra appuntamenti fissati dai connazionali, canale emergenza, passaporti postali e quelli che ci giungono dalla rete consolare onoraria dotata di *kit* biometrico, il Consolato emette circa 150 passaporti al giorno, considerando una media di venti giorni lavorativi al mese.

In merito alle modalità di prenotazione degli appuntamenti, il Consolato generale ha riferito che il centralino telefonico è stato dotato di una nuova piattaforma informatica con sistema di coda e *call back* che può gestire fino a 24 telefonate simultaneamente. Data l'enorme richiesta, in alcuni momenti della giornata tutte e 24 le linee possono risultare occupate. Tuttavia, gli stessi connazionali ci segnalano che il sistema funziona e che, con una ragionevole attesa, si riesce a prenotare. Stesso discorso per quanto riguarda il servizio Prenota OnLine, ripristinato nei mesi scorsi. Contrariamente a quanto segnalano i senatori interroganti, ogni giorno alle ore 19 diventano disponibili nuovi *slot* (40) per gli appuntamenti pomeridiani, che attualmente vengono dati a dodici settimane.

Sul numero di accessi giornalieri al Consolato generale gestiti come emergenze, previa analisi delle situazioni specifiche, detti ingressi possono talvolta essere limitati per motivi di sicurezza. Naturalmente, coloro che usufruiscono di tale servizio ricevono il passaporto a vista.

La Farnesina continuerà in ogni caso a seguire con estrema attenzione la situazione e a valutare, ove necessario, eventuali ulteriori misure a tutela dei nostri cittadini e imprese nel Regno Unito.

MALAN (*FI-BP*). Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Picchi per l'ampia risposta.

Faccio presente che i dati specifici presenti nell'interrogazione sono stati forniti dallo stesso Consolato generale. Pertanto, se lei, sottosegretario Picchi, ha dei dati diversi io ne sono felice, perché sono tutti migliori; però dovete dire al console generale di non fornire dati falsi.

Quanto ai quindici uffici consolari onorari, purtroppo sul sito della Farnesina ne sono riportati solo tre. Se dodici non sono segnati, vuol dire che sono scarsamente utili. Chi vive in una città inglese dove c'è il Consolato, che però non è riportato su *Internet*, non sa come cercarlo. Dico questo anche

in ragione di altri casi, che mi sono stati segnalati da italiani presenti in altri Paesi, di ampia discrepanza tra la realtà e quanto riportato nei siti ufficiali.

Faccio un esempio: negli Stati Uniti – il caso è recente – per mesi è stato segnalato a Denver un Consolato onorario la cui casella postale è sempre piena e la posta viene quindi respinta, al telefono non risponde nessuno e la sede si trova in un edificio crollato e disabitato. Evidentemente si trattava di un errore, però occorrerebbe forse una maggiore attenzione.

Apprezzo il fatto che ci siano state nuove assunzioni. L'interrogazione è stata presentata prima dell'adozione del citato decreto, che è recentissimo – di ieri o l'altro ieri, se ho capito bene – e che spero contenga misure che vanno incontro alle necessità manifestate dai nostri connazionali. Immagino che il Governo appoggerà ulteriori proposte per rendere un servizio ai nostri cittadini.

Spero che le buone notizie che il Governo, nella persona del Sottosegretario, ci ha dato diano i risultati sperati. Lo vedremo nei prossimi mesi. Conto che il Governo per primo monitori la situazione, di concerto con il nostro Consolato generale, che è la fonte principale delle notizie, peraltro avvalorate – da parte mia – da una serie di messaggi di nostri connazionali che vivono nel Regno Unito.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 8,55.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

MALAN, FANTETTI. – *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* – Premesso che:

a causa dell'uscita del Regno Unito dall'Unione europea gli uffici consolari italiani in quel Paese, già normalmente oberati di molto lavoro, sono oggi oggetto di un numero particolarmente grande di richieste;

putroppo, i numerosi italiani che vivono oltre Manica, già in difficoltà per i riflessi nei loro confronti della particolare situazione politica, non trovano risposte adeguate presso gli uffici consolari;

dei tre uffici consolari onorari, che si aggiungono alle sedi di Londra e Edimburgo, uno, quello di Greenok, è aperto per quattro ore alla settimana e un altro, quello di Glasgow, solo per due;

alcuni numeri di telefono indicati nella rete consolare risultano inesistenti o non disponibili, si lamenta che i messaggi di posta elettronica non vengono letti; giungono anche segnalazioni di cittadini che, in mancanza di risposte presso gli uffici consolari, si rivolgono all'ambasciata, ma con esito analogo;

l'iscrizione telematica all'AIRE richiede diversi mesi;

il consolato generale invia alcune risposte agli interessati ammettendo di essere a conoscenza delle difficoltà dell'utenza e prospettando tentativi di migliorare il servizio, facendo però presente che, nonostante il numero degli italiani nel Regno Unito sia in continua crescita e giunto a circa 700.000, gli organici siano rimasti gli stessi; viene altresì riferito che l'ufficio passaporti di Londra riceve oltre 110 persone al giorno ed emette 2.500 passaporti al mese;

la prenotazione *on line* dell'appuntamento per ottenere il passaporto, anche se fatta negli orari serali consigliati dal consolato, non trova disponibilità prima del 2021, tempo ovviamente incompatibile con le necessità degli utenti;

il sito del consolato ricorda la possibilità di ricorrere alla procedura di urgenza, per la quale non è necessaria la prenotazione, ma informa altresì che, alla luce dei tempi di attesa e in ragione del numero di utenti regolarmente prenotati, al fine di assicurare un trattamento equo nei confronti di questi ultimi, vi è un limite all'accesso delle procedure di urgenza la cui chiusura potrà essere valutata in base al numero di utenti in possesso di regolare appuntamento;

si informano i connazionali che si avvalgono delle procedure di urgenza che è sempre possibile che il servizio passaporti d'urgenza venga sospeso e rimandato al giorno successivo, l'urgenza, scrive il consolato, deve essere giustificata da gravi motivi familiari o di salute, comprovati da certificato medico di una struttura pubblica, redatto in lingua italiana (se redatto

in altra lingua occorre provvedere alla traduzione ufficiale in lingua italiana o inglese) nonché dalla presentazione della prenotazione del volo, o altro titolo di viaggio, oppure da: improrogabili necessità di lavoro comprovate da richiesta motivata e dettagliata su carta intestata del datore di lavoro, nonché dalla presentazione della prenotazione del volo, o altro titolo di viaggio; la richiesta del datore di lavoro deve essere firmata da chi ricopre incarichi dirigenziali e deve riportare l'indicazione del nominativo di chi firma, il ruolo ricoperto ed il numero di telefono; in ogni caso i benefici della procedura d'urgenza per motivi di lavoro non potranno in alcun modo essere estesi anche ai familiari del titolare;

il consolato precisa, altresì, che non costituiscono motivo d'urgenza le prenotazioni di visite mediche, da effettuare in Italia o in altri Paesi, che siano effettuabili nel Regno Unito, i certificati medici dai quali non si evinca chiaramente la presenza di una condizione medica di una certa gravità, biglietti aerei o lettere di parenti, conoscenti, dimostrazione di impegni lavorativi urgenti comprovati da messaggi ricevuti via email, autocertificazioni del richiedente su situazioni di urgenza o emergenza non comprovate da adeguata documentazione in supporto, nonché le gite scolastiche; ad esempio, un imminente matrimonio non costituisce motivo d'urgenza;

i nostri concittadini nel Regno Unito si trovano dunque privati degli elementari diritti civili, poiché uno straniero senza passaporto valido rischia addirittura l'espulsione e in ogni caso incontra enormi ostacoli nella vita quotidiana, a maggior ragione quando il Regno Unito sarà a tutti gli effetti fuori dall'Unione europea;

poiché tutte queste pratiche comportano il pagamento di una tariffa di 103 sterline per la procedura normale e 148 per l'urgenza, emerge che lo Stato viene privato di un'entrata ampiamente sufficiente a ripagare il personale aggiuntivo necessario,

si chiede di sapere:

che cosa intenda fare il Governo rispetto alla grave situazione degli uffici consolari italiani nel Regno Unito;

come mai non si sia provveduto nei mesi scorsi all'adeguamento del personale alle esigenze dei concittadini italiani che si trovano nel Regno Unito;

come si possa giustificare il mancato introito dovuto al mancato rilascio dei passaporti;

se il Ministro in indirizzo non tema che qualche cittadino possa chiedere i danni per le conseguenze negative dovute alla mancanza di passaporto.

(3-00696)